

Durante il periodo estivo della quarta ho partecipato allo stage al dipartimento di ingegneria aerospaziale (DIA) al Politecnico di Milano con sede in Milano Bovisa. Con l'aiuto della professoressa Minocci, che mi ha seguito nel percorso di iscrizione, ho inviato tramite e-mail la mia domanda, contenente i miei dati personali e un breve testo circa le ragioni per cui intendessi partecipare a questo progetto.

Dopo pochi giorni mi è arrivata una e-mail di risposta con in allegato vari documenti necessari per potermi presentare a Milano. Lo stage si è svolto nel corso di due settimane: nella prima settimana, durante la quale si sono contati un centinaio di partecipanti, si sono svolte delle lezioni riguardanti i principi dell'aerodinamica, l'evoluzione dei viaggi aerei e spaziali e le varie organizzazioni del Politecnico, seguendo come fosse una vera e propria lezione universitaria; al termine siamo stati sottoposti a un test su quanto appreso nel corso dei primi cinque giorni. I trentacinque ragazzi che avevano ottenuto il punteggio migliore sono stati ammessi per la seconda settimana, che consisteva in un lavoro sperimentale in un laboratorio a scelta tra quelli proposti dal Politecnico.

Essendo riuscita a classificarmi, ho partecipato anche io: siamo stati ulteriormente suddivisi in cinque gruppi e abbiamo lavorato separatamente riunendoci per la pausa pranzo. Al termine della seconda settimana ci siamo riuniti e ciascun gruppo ha presentato, con una presentazione in PowerPoint, il proprio lavoro al resto della classe: per esempio, il mio gruppo si è occupato dei crash-test. Ho avuto la fortuna di poter assistere a un raccoglimento di dati di due musetti e un alettone di una nota casa automobilistica italiana, impegnata nelle corse americane.

Questo è una fase di sviluppo importante nel mondo delle corse, poiché grazie ai crash-test è possibile individuare i problemi che si possono riscontrare in caso di impatto con altre vetture o barriere. In particolare, noi abbiamo sperimentato l'impatto multiplo in quanto è molto probabile che con l'alta velocità la vettura prima impatti in un punto per poi girarsi e impattare in altra maniera, contro un altro materiale a un'altra velocità, perciò è davvero molto importante definire in che modo si può migliorare l'efficienza della macchina e, soprattutto, consentire al pilota di correre (anche se in questo caso si può dire impattare) in un abitacolo sicuro.

Questa esperienza mi è stata molto utile per capire che sicuramente questa è la via corretta da percorrere per il mio futuro, anche se penso che non seguirò Ing. Aerospaziale, bensì Meccanica. Di certo non è un percorso facile, e di questo sono consapevole, ma sono dell'idea che se si fanno le cose che più ci piacciono, queste vengono fatte con maggior voglia. E in fin dei conti questo è il nostro futuro, e questo futuro ci segnerà la vita. Questi stage non permettono solo di conoscere ciò che andremo ad affrontare poi, ma mettono i ragazzi di fronte a un mondo differente a stretto contatto con gente nuova che viene da ambienti diversi da noi.

È stata sicuramente una bellissima esperienza che mi ha chiarito le idee e tolto parecchi dubbi.

Samantha Iaria